

bertà della donna suscitava stupore nell'ambiente luso-brasiliano. I figli erano numerosi e le famiglie si univano le une alle altre attraverso matrimoni. Poco per volta nelle picadas sorsero spontaneamente forme di associazione che cercavano di ricostruire il mondo culturale germanico. Così, in mancanza del pastore, chi ne assumeva le funzioni era uno dei fedeli, in mancanza del maestro di scuola uno dei coloni un po' più istruito degli altri assumeva il ruolo di professore. E intorno alla cappella ed alla scuola si organizzavano le feste, fra le quali il Kerb, con la tradizionale piccola banda.<sup>3</sup>

### *L'economia*

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'immigrazione tedesca – come in seguito quella italiana e quella polacca – non introdusse nuove colture nella Provincia, ma si limitò a sviluppare quelle già esistenti; la produzione, però, aumentò notevolmente, al punto che in molti casi fu possibile anche esportare in altri centri del paese. All'inizio erano quasi esclusivamente piantagioni di mais, fagioli neri, patate e zucche, più il lino per i vestiti dei coloni. In seguito si iniziarono piantagioni di manioca, tabacco, canna da zucchero ed altre, come riso e arachide. Durante la guerra dei Farrapos, all'interno della colonia vi furono incomprensioni politiche da un lato ed un aumento di produzione dall'altro, dovuto alla ricerca di prodotti da fornire alle truppe legali ed alla capitale. In una relazione del 1853, il dottor João Hillebrand citava fra i generi esportati dalla colonia: 30 mila sacchi di mais, 27 mila di fagioli, 18 mila di farina di manioca, 15 mila di patate inglesi, 35 mila dozzine di uova. Già nel 1829, in realtà, era iniziato il trasporto di generi alimentari per via fluviale verso Porto Alegre. Le tecniche di produzione rimasero tuttavia primitive – spesso a causa dell'impossibilità di fare investimenti maggiori – e portarono all'esaurimento del suolo.

Parallelamente, si sviluppò anche il lavoro artigianale. Nel 1829 San Leopoldo contava otto concerie, otto mulini ad acqua, una fabbrica di sapone, un laboratorio per la sfaccettatura di pietre semipreziose e una fabbrica per la produzione di olio di ricino; inoltre veniva effettuata la lavorazione del crine e del corno. Quest'artigianato forniva essenzialmente oggetti destinati alla vita locale e, soprattutto nella zona rurale, si avvaleva

<sup>3</sup> “Le circostanze della colonizzazione fecero degli immigranti uomini uguali in tutto (...). Le differenze gerarchiche, che esistevano fra loro in precedenza – ed erano poche – derivanti dalla posizione socio-economica e culturale, religione, titoli, zona d'origine ecc., non ebbero più valore a San Leopoldo. Lì tutti vivevano in lotti più o meno delle stesse dimensioni, erano agricoltori (oppure commercianti e artigiani senza grandi margini di guadagno), avevano gli stessi usi e costumi. L'immigrante guardava un parente, un vicino e vedeva un suo pari. Alla colonia contavano solamente il lavoro, l'abilità, la forza fisica ed interiore, unite talvolta ad un po' di fortuna” (Amado, 1978).